

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Garavetti.

**Garavetti.** O io ho interpretato male le parole dell'onorevole ministro, o esse non fanno che confermare il dubbio che mi ha indotto a parlare.

L'onorevole ministro, infatti, ha cominciato dall'accennare allo stanziamento delle 800,000 lire votate dalla Camera nel 1889.

Però è qui che bisogna intendersi.

Quello stanziamento, come l'onorevole ministro sa, aveva per oggetto speciale la costruzione della gettata di Ponente; la quale per quanto siano trascorsi sei anni non è ancora studiata. Ma oggi non si tratta di questo: si tratta della gettata di Levante, la quale fu studiata, progettata ed appaltata, e la cui esecuzione fu sospesa unicamente, come già dissi, perchè esaurito il fondo preventivato.

L'onorevole ministro ha soggiunto che non è possibile provvedere con un solo bilancio a tutte le esigenze. Lo comprendo anch'io; ma egli converrà che bisogna provvedere a quelle esigenze che hanno carattere di urgenza maggiore.

Ora io debbo ripetere all'onorevole ministro che se si lascia per un altro anno quella gettata di Levante così com'è, nell'inverno venturo sarà in gran parte distrutta; e mi domando se dopo che lo Stato ha speso 2,600,000 lire, e che la provincia e il comune di Sassari sono stati sacrificati con un gravissimo contributo che ne ha compromesso l'assetto finanziario, sia buona economia questa di lasciare che tutto vada perduto.

**Presidente.** L'onorevole Castoldi ha facoltà di parlare.

**Castoldi.** Io ringrazio l'onorevole ministro delle sue buone intenzioni; però la prego di non dimenticare la costruzione del porto di Carloforte.

**Presidente.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** Io dirò una parola ancora all'onorevole Garavetti per ripetergli che, quando si conoscerà il fabbisogno per pagare le maggiori spese occorse nel porto di Torres, al tempo stesso si dovranno domandare al Parlamento i fondi necessari per il compimento dei lavori decretati prima della legge del 1889. Questo si deve fare; ma siccome, presentemente, non sappiamo quello che si debba spendere; e siccome i fondi del

bilancio sono esauriti (parlo dei bilanci precedenti), così io non potrei per il momento far nulla.

Dico però all'onorevole Garavetti, quello che dissi all'onorevole Pais, cioè: che la questione è da poco allo studio e che io spero in un termine molto breve di poter dire come stanno le cose, e ciò che è meglio, di poter provvedere.

**Presidente.** L'onorevole Garavetti ha facoltà di parlare.

**Garavetti.** Prendo atto di quest'ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, si procederà oltre nella discussione dei capitoli del bilancio.

**Giusso.** Domando di parlare.

**Presidente.** A proposito di che?

**Giusso.** Del capitolo dei porti.

**Presidente.** Ma, onorevole Giusso, non uscirò mai da questa discussione!

**Giusso.** Sarò brevissimo!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Giusso.** Due parole soltanto sul capitolo dei porti e seguirò anche questa volta le orme della Commissione dei bilanci, la quale in due punti della relazione, parlando dei porti, mostra chiaramente al Governo il suo desiderio, che, sulla questione dei porti, molte cose si possono dire ed altre si potrebbero fare.

Tra quelle che si potrebbero fare la Commissione accenna che bisognerebbe un po' rivedere le nostre leggi in materia di porti.

E citerò solamente due tratti della relazione della Giunta del bilancio per mostrare alla Camera quale ne è l'intimo desiderio.

In un punto la Commissione del bilancio dice: « La legge sui porti risente forse alquanto dei tempi in cui fu promulgata; tempi di rosee speranze e di fasto, pur troppo passati. »

In un'altra parte dice: « Non possiamo però a meno anzitutto di notare che anche per ciò che riguarda i porti ed opere affini l'amministrazione dimostra, col succedersi e sovrapporsi di note di variazioni spesso contraddittorie, di non avere quel sicuro concetto dei bisogni reali ed urgenti, necessario, sopra ogni altro, in questi tempi, nei quali la legge del minimo mezzo deve essere per gli Stati, com'è per la natura, la regola universale della vita. »

Ora, io sono precisamente nell'ordine di